Anno II. Martedì 8 gennaio 1867 Num. 6

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all' Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunzi giudiziari esiste un contratto speciale.

**Si pregano i nostri cortesi Soci ad inviare all' Amministrazione l'importo almeno di un trimestre, perchè non avvengano interruzioni nella spedizione del Giornale.**

## GIORNALE DI UDINE

**POLITICO QUOTIDIANO**

*ANNO 1.°*

Il *Giornale di Udine* uscirà tutti i giorni, eccettuati i festivi nel suo formato attuale.

Assicurato della collaborazione di valenti scrittori, potrà, tanto nella parte politica che nella letteraria, rappresentare il progresso di questa provincia e le aspirazioni di essa per la prosperità della Nazione.

Il *Giornale di Udine* recherà **lettere da Firenze e dalle principali città d' Italia e di Germania,**

**corrispondenze dai distretti della Provincia,**

almeno una volta per settimana **un esteso Bullettino commerciale,**

e nelle appendici **scritti illustrativi della provincia, racconti originali, e riviste scientifiche** essendo guarentite la comunicazione al Giornale delle migliori opere che si pubblicheranno in Italia.

Il *Giornale di Udine* riceve direttamente da Firenze i **telegrammi dell' Agenzia Stefani.**

Uscendo nelle ore antimeridiane, il *Giornale di Udine* reca il **sunto delle discussioni avvenute nel giorno innanzi nel Parlamento,** prima che lo rechino i giornali della capitale.

Per corrispondere alla benevolenza con cui i cittadini e comprovinciali accolsero il *Giornale di Udine*, il prezzo di associazione viene modificato come segue:

Per un anno italiane lire **32**
Per un semestre » lire **16**
Per un trimestre » lire **8**

Questo prezzo di associazione è eguale per tutti i socii tanto della città che della Provincia o del Regno. Per i socii di altri Stati, a questi prezzi si devono aggiungere le spese postali.

I socii di Udine e Provincia, anche se obbligati per l'intero anno, possono pagare l'associazione in rate trimestrali.

Un numero separato costa cent. it. **10.**

Le associazioni si ricevono all' *Ufficio del Giornale* in Udine Mercato vecchio N. 934 *rosso* I piano. Si può associarsi anche inviando un vaglia postale.

I numeri separati si vendono presso il libraio **Antonio Nicola sulla Piazza Vittorio Emanuele.**

L' AMMINISTRAZIONE
del *Giornale di Udine.*

## NOSTRA CORRISPONDENZA

*Dal Contado*

Un Q. del Contado si permette di scrivere qualche parola al signor P. di città che scrisse nel *Giornale di Udine*.

Ottimamente avete fatto, signor P. a svelare certe piaghe, che negli ultimi anni s' erano incipriguite, dacchè il Clero, preteso liberale, si era lasciato adoperare quale arnese di polizia austriaca o quale strumento del temporale.

Ma le cose che si vedono nelle città sono sempre molto meno brutte di quelle che si veggono nelle campagne. Nelle città ai temporalisti ed oscurantisti potete opporre l'azione del partito liberale e delle persone illuminate; quantunque mi sembri, pur troppo, che queste si lascino già sopraffare dalla lega dei retrivi, degli egoisti ed intriganti, che sanno condursi dietro la turba degli . . . . . ingenui, sotto al pretesto di opposizione ecc.

Ma in villa a quest' ora il Clero ha preso un predominio, al quale non si potrà opporre, che la istruzione, la completa separazione della Chiesa dallo Stato, l' unione di tutto il partito liberale. Ci sono parrochi, i quali *impunemente* possono parlare anche sul pulpito contro l' Italia, contro le leggi del paese, contro la Guardia nazionale, contro ogni cosa che venga dal Governo, che la Nazione si è dato. Costoro, per esempio, invitano a maritarsi tutti i villici, perchè coll' anno nuovo essi dovranno pagare di gran tasse al Comune; mentre si tratta solo che il notaio del contratto civile del matrimonio è fatto dal sindaco invece che dal parroco, il quale cessa di essere ufficiale civile.

C' è però di peggio. Finchè i preti non sieno interamente confinati nel loro ministero, e finchè non trovino dinanzi a sè la legge, imparziale, giusta, ma severa, come tutti gli altri cittadini, essi saranno il più grande strumento di discordia, di disordine, di rovine nel Contado.

Essi, che pretendono di avere abbandonato la famiglia e la patria per il Regno de'Cieli, invece sono la più parte pigliati dalla smania del *dominio temporale*. In villa come a Roma vogliono comandare, vogliono brigare. Essi fanno i Consigli comunali, essi le Giunte; e, lasciatemelo dire, il più delle volte anche i Sindaci, per la soverchia mollezza del Governo, che *lascia andare* un poco troppo.

Quali ne sono le conseguenze? Che gli affari del Comune sono in mano d' ignoranti raggirati e condotti dai preti contro le persone più colte ed abbienti. Il piano è già fatto. Non si tratta più di scuole e d' istruzione, di strade, di migliorie a vantaggio di tutto il Comune: bensì di mutare in palazzi le canoniche, volendo ognuno di costoro avere il suo lusso al modo dei superiori; di Chiese e campanili e campane, non già a carico degli utenti, ma di tutto il Comune. Già nascono per questo discordie tra paese e paese, tra l' una e l' altra frazione d' uno stesso Comune, tra le diverse classi sociali, suscitate le une contro le altre. Già la cosa del Comune va male nella più parte de' luoghi.

Non c' è che un solo rimedio; e sta in questo che le città e gli altri capiluoghi comincino intanto del secolarizzare la istruzione e farla progredire; che, separati gl' interessi patrimoniali delle singole frazioni, si costituiscano Comuni grandi, che questi possano farsi buoni Consigli, buone Giunte, buoni Segretarii comunali, lasciando al di fuori tutta la gente infetta di paolottismo, che si facciano dovunque buone scuole, che le spese di canoniche, di chiese, di campanili ed altre cose, che devono essere a carico delle fabbricerie e delle libere associazioni de' fedeli non sieno più a carico del Comune.

Ma, caro signor P., badate a quello che vi dice il vostro Q. di Contado, oltre alla unione di tutti i liberali, ci vuole un po' di energia nel Governo, giacchè *libertà* non può significare *mollezza*, ma soltanto l'*impero della legge* sostituito all' *arbitrio*. Ora sono scarsissimi i preti, i quali non sieno impastati nell' arbitrio, in modo da non poter fare nemmeno il bene senza arbitrii. Io non ne faccio, a loro tutta la colpa; in parte è dovuta alla educazione ch' essi ricevettero. Prima di avvezzare i preti alla legge, alla libertà, allo schietto procedere di chi cammina per la via della verità e del progresso sociale, ce ne vorrà del tempo!

Per questo io dico, conciliazione quanta ne volete; anzi amnistia completa, cominciando dai maggiori colpevoli, che sono quelli che si trovano alla testa. Ma fermezza, legge e guerra franca alle sinistre influenze. Senza di ciò, per evitare alcuni imbarazzi momentanei, se ne faranno nascere di nuovi tutti i giorni. Badate che già cantano vittoria nelle loro combriccole certi uccellacci di malaugurio, già dicono d' infischiarsene dei liberali, e che sono padroni della posizione, già complottano di rifare il giuoco.

Voialtri di città certe cose le vedete forse meno di noi del Contado; come chi sta in mezzo al mare è meno sensibile alle ondate di chi sta presso alla costa, ove si ripercuotono. Voi vi divertite nelle vostre lotte, non di partito, ma personali, vi aizzate gli uni contro gli altri; ed intanto vi lasciate crescere all' intorno mille difficoltà, cui poscia vi sarà duro il rimuovere. *Videant consules!*

## Processo Persano.

Il *Vessillo d'Italia*, giornale che pare sia in intima relazione coll' ammiraglio Persano, ne pubblica una lettera, espone i doveri della *riserva*, e riferisce le seguenti repliche da lui fatte a varie domande della Commissione d'istruttoria:

## APPENDICE

### Proverbii italiani, raccolti e illustrati da Nicola Castagna.

Da alcuni anni anche in Italia si vanno raccogliendo i canti popolari ed i proverbii, cosicchè, se in ogni regione si seguiterà a raccogliere ed a pubblicare, in pochi anni avremo abbastanza da farne un bel libro, il quale attesti anche in ciò quell'unità nazionale, in cui si armonizzano tutte le varietà delle stirpi italiche. Allorquando si deve scrivere per il popolo italico, bisogna conoscere quali sono le forme in cui si esprime il pensiero popolare in tutta Italia.

Noi vorremmo, che quest'opera del raccogliere si affrettasse, perchè nelle grandi innovazioni molto dell'antico si perde, e perchè i conforti non sono utili, se non quando si ha molto da confrontare.

Ci giunge perciò gradito anche il libro, il cui titolo è posto qui sopra.

I proverbii sono detti il *senno di tutti*, il *senno antico*, e talora invecchiano anch'essi col mutare delle cose di questo mondo. Però questi detti popolari si vengono modificando anch'essi al mutare delle idee e col progresso de' tempi. Nè soltanto si mutano, ma s'interpretano diversamente. Perciò le stesse interpretazioni ed applicazioni degli scrittori giungono talora a ravvivarne alcuni, che si avrebbe detto non insegnassero più nulla di opportuno. È una lettura molto attraente per lo appunto il commento che ai proverbii hanno fatto dei valentuomini, come il Giusti e gli altri che lo seguitarono, fra i quali è appunto il Castagna.

Anche noi abbiamo ceduto talora a questa tentazione, quando ne raccoglievamo alcuni del nostro paese, e ne pubblicammo con commenti alcune manate nell'*Annotatore Friulano*, nei giornali del Lampugnani, nel *Caffè* ed in altri giornali milanesi. Ci fu anzi un tempo in cui la *poca libertà* ed il pericolo della parola consigliava ad usare di questo mezzo, per dire certe opportune verità. Ci può essere però un altro tempo nel quale giovi servirsi di esso per condurre i lettori alla riflessione ed è quando, essendo nuovi alla libertà, le passioni che agitano la folla e le arti de' tristi intorbidano alle moltitudini la vista e tolgono ad esse la facoltà di riflettere.

Allora chi ci vede, e chi ha in sè la calma, che non iscompagna mai l'uomo dai fermi propositi, può di tal maniera ricondurre alla riflessione anche gli appassionati, che per cecità diventano ingiusti e nuocciono agli altri ed a sè medesimi.

Ora, giacchè abbiamo sott'occhio il libretto del Castagna, e che questi proverbii del Napolitano non li abbiamo fatti noi, vogliamo citarne alcuni, facendoli seguire da qualche commento e da qualche opportuna applicazione.

1. *Il sangue si lagna, ma non si magna.*

Questo proverbio si applica ai parenti, i quali terminano coll'accordarsi nelle loro liti. Ci parrebbe bene che fosse altrettanto tra i cittadini d'uno stesso paese, e che le liti scoppiate fra essi per gara di supremazia nei Comuni e nelle Provincie, terminassero una volta, e finissero tutti ad accordarsi nel cercare il pubblico bene. C'è da lavorare per tutti; ed alla fine guadagnerà il pallio chi farà meglio degli altri. Speriamo che questa buona applicazione alla fine si troverà, ma non vorremmo poi che si travasse più presto un'altra che ha senso cattivo, ed è quella delle diverse caste e camorre, i cui membri finiscono coll'andare d'accordo a danno della società.

2. *Fratelli e suore quanto più male si dicono, più bene si vonno.*

Dietro questo proverbio, dovremmo dire che tra noi ci amiamo moltissimo; poichè mai la maldicenza è stata più in fiore come adesso, tra coloro cui una fossa serra.

3. *Tre cose non si dimenticano in questo mondo, la patria, l'amicizia e il primo amore.*

Noi vogliamo dire questo di noi medesimi, e siccome per noi il primo amore e la prima amica è stata la patria, così vogliamo che sappiano certuni che questo amore non ci dimenticheremo mai, per quanto altri facesse a distorgliercene. C'era una volta un dabben uomo, il quale si affaticava, senza che alcuno gliene sapesse grado od almeno glielo dimostrasse, a fare del bene al suo paese. Un suo amico gli disse. — A che affaticarti tanto, se nessuno ti sa grado, ed anzi il mondo si volge tutto contro di te. — Quello ch'io faccio non lo faccio per il mondo, ma lo faccio per me — rispose colui. Difatti, non c'è maggiore compiacenza che un galantuomo possa avere di quella di far bene, e questo non può torre a nessuno la malignità altrui.

4. *Chi desidera il male altrui, il suo sta vicino.*

Ciò è naturale; poichè non desiderano il male altrui se non i tristi; e se costoro si adoperano a far male, si fanno conoscere per tali, ed il loro male alla fine casca ad essi sul capo.

5. *Ogni buon cavallo torna al trappeto* (Trappeto nel Napoletano è il frantoio delle ulive.)

Quelli che hanno la voglia, l' abitudine e la facoltà del lavoro, non possono lasciarsi sfiduciare da nulla; e l' amano istessamente.

6. *Chi ama il tradimento, odia il traditore.*

C' è qualcosa di più; chè coloro i quali pagano certuni per farli stromento alle loro ire ed alle loro vendette, li sprezzano e li odiano come complici e testimonii della cattiveria propria.

7. *Chi patisce compatisce.*

Siccome quelli che patiscono sono, pur troppo molti, così c' è sempre un grande numero interessato a compatirsi a vicenda.

8. *Fuoco di paglia, poco dura.*

Questa è la riputazione degli inetti, i quali hanno presto esaurito il sacco delle loro bravure.

6. *L' albero quando è più gentile, più s' inchina.*

S' inchina alle aure dolci, resiste alle bufere, forse più di certi alberacci, che protendono i loro rami in modo da dare uggia ai più gentili.

10. *Nelle occasioni si conoscono gli amici.*

Noi cogliamo questa *occasione* per ringraziarne parecchi di carissimi, i quali ci si dimostrarono amici appunto nelle occasioni: e vale più uno di questi, che non cento di coloro che considerano l' amicizia come un affare.

11. *L' amicizia dei ricchi è pelle pelle.*

Duro giudizio, ma molte volte vero; ma anche questo viene smentito sovente dal fatto, quando i ricchi sono veramente uomini di valore.

12. *Amore è naturale.*

Cattiva è la legge che vieta di amare; poichè da essa provengono gli amori viziati e turpi, e l'egoismo personale e di casta.

13. *Non stuzzicare cane che dorme.*

Alcuni abbajatori, perchè altri tace, credono che non abbia nè voce, nè denti. Certi tacciono, perchè hanno altro da fare di meglio che di occuparsi di chi vale poco.

14. *Al fusi, ai fusi, e all' arte chi l' usa.*

A questo proverbio gl' ignoranti audaci rispondono con quest' altro:

15. *Faccia tosta e non aver paura.*

16. *Bene fatto, capo rotto.*

Sia pure; e sia anche quest' altro.

17. *Chi fa bene, ha guai.*

Ma poi:

18. *Chi fa bene, fa bene a sè.*

Ed anche quest' altro vale:

19. *Quel che si fa si ritrova.*

20. *Chi predica al deserto perde il sermone, chi lava il capo all' asino perde acqua e sapone.*

Delle due disgrazie è minore la prima; poichè nei luoghi solitarii canta anche l' usignolo, sebbene non ascoltato.

(*Continua*)

D. — Perchè appena segnalata la flotta nemica in vista, non ha ella chiamati i Comandanti a consiglio straordinario, com'è prescritto dall'art. 79 del Regolamento del servizio di bordo?

R. — Perchè le flotte mosse dal vapore si avvicinano con tale velocità di cammino che non ne lasciano più il tempo, come facilmente s'intende. — Poi perchè, in primo luogo sarebbesi dovuto, a quell'intento, arrestare la flotta intera, rendendola così inattiva ne' suoi movimenti di formazione di tattica navale, per lasciar campo ai differenti comandanti di condursi al *legno-Ammiraglio* per mezzo di *schelmi*, e ritornare quindi alle loro navi, a distanze non indifferenti per alcuni.

*Secondariamente* perchè l'esporre piani di battaglia, discuterli ed udire il privato parere di ciascuno non è bisogna di un momento.

*Terzo*, perchè in presenza d'un nemico che s'avvicina a tutta forza di macchine, non è tempo da concioni da discussioni e da dissertazioni, ma sì bene da ordinare e da eseguire.

*Quarto* finalmente perchè la *tattica navale* regolamentare, ed il *regolamento pel servizio di bordo*, con dettagliata precisione, *prescrivono* i doveri di ciascun capo e di ciascun comandante dei singoli legni per qualunque particolare evenienza di battaglia, togliendo così il bisogno di segnali durante la mischia, o di *preventive* istruzioni.

A tutto questo s'aggiunga che l'impresa a cui era intenta l'armata sotto i miei ordini, richiedeva che molti de'suoi legni fossero separati gli uni dagli altri, tanto da rendere affatto impossibile l'esecuzione dell'articolo 79 del regolamento.

D. — Perchè allora non lo ha ella radunato prima — e appena che il comandante Sandri ebbe riferito della flotta avversaria che sarebbe venuta in soccorso di Lissa?

R. — Perchè il vapore permettendo al nemico di presentarsi separato, unito, alla spicciolata, in ore diverse e da punti differenti, succede delle armate come degli eserciti, cioè che si possono bensì dagli uni e dagli altri ideare e stabilire piani d'attacco anticipati, intesi a serrare o a dividere o a cogliere e a sorprendere il nemico — che è l'arte della Strategia; ma per fissare il piano d'una battaglia occorre anzi tutto conoscere, come è naturale, la disposizione dell'oste nemica.

D. — Perchè dopo la comunicazione del comandante Sandri dell'avviso stato mandato da Lissa a Trieste della flotta italiana con apparenza ostile, e della risposta avuta di resistere, perchè la flotta propria sarebbe quanto prima mossa in soccorso, non ha Ella desistito dall'attacco?

R. — Perchè avendo il comandante Sandri riferito che era stato il delegato austriaco che di quell'avviso spiccato avealo fatto consapevole, e cotesto dopo che il cordone elettrico era stato tagliato, mentre prima, quantunque vivamente da lui minacciato, erasi mantenuto fermo nel non volergli indicare il luogo a cui il cordone sottomarino faceva capo, ragione voleva che io supponessi essere quella confessione tardiva un'alzata d'ingegno per farmi scontinuare dal proposito intrapreso, o quanto meno, per mettermi in qualche titubanza che, rendendo per avventura l'azione meno viva, gli desse tempo di far arrivare, a chi di dovere, avviso di noi, per via di messi celeremente spediti. — E mi pare che così pure la pensasse il capo dello stato maggiore, ed anche il Sandri stesso. — Ma non potrei ben affermarlo, massime per riguardo al Sandri.

Fatto fermo il mio pensiero su tal ragionamento per nulla leggiero, se si vuol riflettervi sopra, non mi preoccupai più d'altro all'infuori di accelerare ogni operazione d'attacco e di sbarco: e a darvi, corso gagliardo ed incessante onde conseguire la sottomissione dell'Isola il più prontamente possibile. — Le urgenti ed incalzanti insistenze del governo del Re, perchè ottenessi colla flotta qualche fatto compiuto (come ben rilevasi dalle lettere del Presidente del Consiglio della Corona che ho presentate, dalle conversazioni col signor ministro della Marina che ho riferite, e più di tutto dall'ordine perentorio del Re che ho posto sott'occhio della Commissione) non lasciaronmi luogo a titubanze di sorta, in aspettazione di avvenimenti incerti.

Dove infatti trovare scuse, quando la flotta nemica, perdurando nella sua inazione, non fosse comparsa (come io aveva fondate ragioni di supporre, visto il suo non moversi affatto dall'ultima mia navigazione coll'armata di cinque dì — dal 9 al 13 luglio inclusivo — fatto in gran parte nelle acque e lungo le coste nemiche), e quando il bisogno di rifornire la squadra di carbone mi avesse richiamato ad Ancona, e mi ci fossi presentato dicendo che nulla aveva intrapreso, aspettando il naviglio nemico che non si era veduto?

Mi avrebbero lapidato, per lo meno, e la prima pietra sarebbemi venuta dallo stesso governo. — E qui mi giova far osservare che nel continuare nelle acque di *Lissa*, nulla veniva trascurato per esser pronti ad incontrare la flotta nemica al suo primo arrivo.

D. — Perchè non ha ella chiamato a consiglio i differenti capi per sentire il loro parere su tale proposito?

R. — Perchè i consigli il Duce li chiama nei casi estremi a salvaguardia dell'onore militare, e non quando egli è in se stesso pienamente persuaso di operare giusta gl'intendimenti del governo non solo, ma nella piena convinzione di operare sotto l'impulso di sano consiglio.

Queste furono presso a poco le domande e le risposte concernenti l'imputazione *d'imprudenza*. Quanto a quelle tendenti a [illegible] commisi *codardia* — risposi a **fronte più alta**. Mi pare che sarei andato contro il mondo intero.

Avrei mezza voglia di qui trascriverne alcune, ma, oltre la prolissità di questa mia, e al trovarmi al termine del foglio sarebbe abusare al di là dei limiti concedati ad una lettera, come ho già fatto sin ora.

Ripeterò solo ciò che parmi d'avervi già detto altra volta ed è che io sono sicuro nella mia coscienza di avere, nell'ultima campagna della nostra guerra marittima, adempiuto, come sempre, ai doveri che m'incombevano di suddito fedele e devoto, di Italiano sincero a tutta prova, e di ammiraglio non nuovo nel suo mestiere. — Ora arrivi chi può. — I fatti rimarranno sempre quali gli ho narrati nel mio *Opuscolo*, che mantengo nella loro integrità. — E l'Istoria farà giustizia al mio nome, ove mai mancasse dalla parte del *Senato*, che mi pare impossibile. — In fretta ma di cuore,

*Carlo di Persano.*

Dallo stesso giornale, il *Vessillo*, riproduciamo anche le seguenti notizie:

La Commissione del Senato, incaricata dell'istruttoria del procedimento contro l'ammiraglio Persano ha chiuso il 24 dicembre i suoi verbali dopo aver sentito l'avvocato Cuccino sull'autenticità delle ultime lettere del deputato Boggio rinvenute nell'Adriatico. Gli atti della causa vennero comunicati al ministero pubblico per le sue requisitorie. Degli atti e delle requisitorie verrà quindi offerta visione all'imputato per le osservazioni che crederà di sottoporre nel proprio interesse all'alta Corte.

L'ammiraglio Persano ha eletto in suo difensore l'avv. Sanminitelli, celebrità forense in Toscana, e non (come disse il *Vessillo* nel suo ultimo numero dello scorso anno) il criminalista Carrara, prof. nell'Università di Pisa

Credesi che il Senato, come alta Corte sarà convocato fra il 18 e il 20 del prossimo gennaio per pronunziare la sentenza del *farsi* o *non farsi luogo* all'accusa.

## LA VERTENZA DEL « PRINCIPE TOMMASO »

Circa alla vertenza fra l'Italia e la Turchia per il fatto del *Principe Tommaso*, il *Lev. Her.* narra che il conte della Croce, incaricato d'affari italiano a Costantinopoli, domandò la dimissione del capitano del bastimento che fece fuoco sul *Principe Tommaso*, il riattamento di quest'ultimo piroscafo a spese della Porta e un saluto di 21 colpi di cannone alla bandiera italiana. Alì Pascià rispose che la versione del fatto, data dal comandante turco, differisce molto da quella del capitano italiano.

Secondo il primo, il *Principe Tommaso* si sarebbe accostato a un miglio da Selino, donde gli sarebbero stati fatti segnali; avrebbe spento i propri fanali, e, chiamato a parlamento dal legno turco *Talia*, sarebbesi diretto con piena forza di vapore verso un'altra parte. L'avvicinamento del legno di guerra al piroscafo postale sarebbe seguito per espressa domanda dal comandante di questo. In tali circostanze, Alì Pascià ricusa di dare la soddisfazione domandata, sinchè non abbia avuto luogo un'inchiesta completa sull'accaduto.

Sull'argomento medesimo notiamo che l'altro giorno ci venne recato un telegramma di Marsiglia del 2 di gennaio, concernente le domande di riparazione fatte dall'Italia per l'affare del *Principe Tommaso*. Secondo esso, *l'ambasciata d'Italia ricevete l'ordine di non insistere, ma di venire a transazione.*

Ieri i giornali francesi ci recano il testo di quel telegramma. Senonchè esso dice invece che *l'ambasciata d'Italia ricevette ordine di non ammettere transazione.* Fidatevi ora del nostro telegrafo.

## ECONOMIE

Da Firenze si scrive:

Le maggiori economie si operano per tentar di ridurre almeno di un quinto il disavanzo già annunziato nel bilancio generale. Il Ministero dell'interno ha voluto dare il buon esempio nel diminuire la sua cifra, che non pareva fin qui suscettibile di riduzione; e mi si dice che a forza di resecare più qua e più là, siasi pervenuto ad ottenere un risparmio di ottanta o centomila franchi somma non indifferente a chi ricordi i tagli che già furono fatti in quel Dicastero, a tempo dell'ultimo riordinamento.

Quanto al Ministero della guerra è quasi attuato per il 1.o marzo il progetto di ridurre al numero di tre i Comandi generali, ponendone uno a Verona, uno a Napoli, ed uno a Firenze, e affidandone uno a Cialdini, uno a La Marmora, uno al generale d'armata più anziano. Ma questo disegno che prometterebbe un vistoso risparmio, ha incontrata molta resistenza in seno alla burocrazia militare, la quale sostiene che l'amministrazione dell'esercito ne soffrirebbe, imperocchè quanto più i Comandi sono frazionati, tanto sono più facili le operazioni di sindacato, cui giovano eminentemente i confronti fra i Comandi diversi.

## Goffaggini austriache.

Si scrive da Trento:

Il direttore delle scuole normali di Trento, certo prete Ceola, chiamato a sè un libraio gli proibì severamente di vendere agli scolari cartelle e libri da scrivere rigati in rosso. Il rosso

« Cosa provata chiara e naturale »

è colore rivoluzionario. Il povero uomo, che aveva allestito per qualche fiorino di tale mercanzia pregò supplicò che non se gli volesse recare un sensibile danno, promettendo, che, dopo alienati i *libri proibiti* che aveva in bottega, non ne avrebbe fatti altri in contravvenzione ad un decreto così savio. Inutile! Il Ceola protestò di non poterne far nulla, poichè l'ordine era venuto direttamente dal ministero! Vedete che la macchina governativa deve andare innanzi d'incanto mentre abbiamo ministri che decretano per « il colore delle righe dei libri degli scolari. E lasciate pure, che il dott. Lefebvre nel suo « Mondo vecchio e mondo nuovo » strepiti a sua posta contro l'ingerenza de' superiori quale primo ostacolo alla libertà; in Austria colla futura costituente, coi ministri attuali, e colla costituzione presente o di là da venire, c'è da scialare!

## (Nostra corrispondenza).

*Torino, 6 gennaio 1867.*

Un progetto di alta importanza agricola mi persuade a scrivervi. Esso interessa in sommo grado queste provincie, e merita l'attenzione di tutti coloro che si occupano del miglioramento della produzione del vino, e quindi anche dei possidenti della vostra provincia.

Ecco il progetto. Si sta seriamente pensando alla costituzione di una *società per la fabbricazione ed esportazione dei vini.* Essa dovrebbe limitarsi, almeno per ora, al Piemonte, e si chiamerebbe perciò *società piemontese*. Qui difatti la produzione delle uve è uguale se non superiore a quella delle più favorite regioni italiane. Abbiamo il *barbera*, il *grignolino*, il *barolo*, il *caluso*, i quali non la cedono nè al *Chianti*, nè ai migliori vini napoletani, e con qualche po' di cura possono e devono superare il *Bordeaux*, lo *Champagne*, il *Reno* ed ogni altro vino straniero, la cui prevalenza è dovuta non alla migliore qualità delle uve, ma al miglior sistema di fabbricazione. Molti studii in tale argomento fecero i nostri possidenti-enologi in questi ultimi anni: e mi basti ricordare fra altri l'Oudart. Ma è mancata finora quella comunione di forze dalla quale soltanto si può attendere o sperare che i buoni sistemi introdotti dai più illuminati e più coraggiosi produttori, si estendano fino ai più umili ed ai più timidi, e si rendano per tal guisa generali. Questo è il largo campo su cui intende lavorare la società che si sta costituendo, la quale, per servirmi delle parole usate nel suo progetto di statuto, *ha per iscopo di promuovere e favorire uno dei principali prodotti del nostro suolo, e procurarne l'apprezzamento e la vendita tanto in Italia che all'estero*. Per ottenere il più estesamente cotesto scopo, non si vorrebbe già formare una società limitata fra determinate persone, grandi produttori, possidenti e così via: bensì una società accessibile a tutti, formata da azioni nominative di lire cento annue per cinque anni. Essa si servirebbe di qualunque mezzo stimato conveniente per raggiungere lo scopo, ma principalmente dei seguenti:

*a)* acquisti di uve e vini giudicati di buona qualità da persone tecniche, ed a norma di regolamento interno;

*b)* Fabbricazione dei vini tipo bianchi e rossi e suoi derivativi, secondo i metodi scientifici e pratici, più rinomati e più atti al commercio;

*c)* trarre partito utile dei prodotti secondarii;

*d)* Vendita dei vini in Italia ed all'estero;

*e)* Depositi dei medesimi nei magazzini della Società;

*f)* Corrispondenze con privati, e con case di commercio ed istituti di credito tanto italiani che esteri;

*g)* Corrispondenza coi rappresentanti del regno di Italia all'estero;

*h)* invio di saggi di vino;

*i)* Pubblicazioni, commessi in Italia ed all'estero.

Io non dubito che la Società si costituirà in brevissimo tempo, raccogliendo le 200 azioni che si vogliono per tale scopo. Essa si presenta sotto un aspetto così pratico e promettente da far credere che non nel solo Piemonte si troveranno gli azionisti. Essa è infatti, o potrebbe essere la prima maglia di una gran rete di società enologiche le quali dal campo astratto quasi, e ad ogni modo poco profittevole in cui la questione della produzione vinicola fu tenuta finora, la facesse discendere e portare in atto, interessandovi i piccoli possidenti ed agricoltori. Vi sono in varie provincie *Società agrarie* che potrebbero incaricare sezioni speciali o commissioni per studiare questo punto: e non v' ha dubbio che in pochissimi anni la fabbricazione dei vini in Italia potrebbe competere con quella dei vini in Francia. Si otterrebbe una *quadruplicata esportazione* dei nostri vini: e la *importazione* sarebbe ridotta a piccolissime proporzioni. Quindi il denaro che ora si spende nel comperare i vini francesi resterebbe nelle nostre saccoccie, o meglio sarebbe da noi impiegato in nuove industrie: e ci entrerebbe per di più denaro forestiero, con aumento di capitali e di salarii. Perchè tutto ciò non potrà essere raggiunto?

E vi assicuro che grande bisogno risentono questi paesi di nuove industrie e di lavoro. Si fanno sforzi per togliersi di dosso quel mantello di scoraggiamento che ci copre in grazie alle disgrazie economiche che tennero dietro al trasporto della capitale. La benemerita *Società di Gianduja*, la quale conta nel suo seno il fiore dell'alta società torinese, il marchese di S., il conte F., il cav. A.-M., ed altri, intende di venire anche quest'anno, come nel decorso, mediante i divertimenti, in soccorso della popolazione operaia, e del commercio. Si terrà la *Gran Fiera* che l'anno scorso fece la meraviglia di quanti erano a Torino, per il suo brillantissimo esito, e pei buoni risultati. L'anno precedente vi si notava un banco ove alcuni egregi giovani veneti vendevano quadri e fotografie a beneficio della emigrazione: e la vendita fruttò per più di mille lire. Quest'anno per buona ventura, non essendoci emigrazione veneta, neppure il banco dei veneti ci sarà. Ma quella cifra può darvi un'idea della splendida carità che arde nel cuore dei torinesi, la quale renderà, se possibile, ancora maggiore il beneficio della *Fiera di Gianduja* nel 67.

## ITALIA

**Firenze.** Se non siamo male informati il sen. Cibrario sarebbe partito per Vienna a prender parte ai lavori della Commissione italiana incaricata di far lo spoglio delle carte che gli *archivi* austriaci debbono restituire all'Italia.

Si scrive alla *Perseveranza:*

La più importante notizia che fra la calma che circonda il mondo politico della capitale posso oggi segnalarvi, è una riunione tenutasi ieri sera, nella quale, a quanto mi si assicura, si è discusso, se conveniva mandare degli ufficiali e dei gentiluomini italiani a Parigi, per chieder conto al noto sig. Paolo *detto* de Cassagnac, del sanguinolento articolo da lui scritto contro di noi, nel *Pays*, foglio parigino, che, come ben sapete, s'intitola *Journal de l'Empire.*

Il ministero della guerra sta occupandosi per la pubblicazione che non sarà lontana del regolamento per la leva nelle provincie venete. Credo potervi annunciare che essa non tarderà molto ad essere fatta, dopo di che si procederà alla formazione delle liste per la classe 1846, che in quelle provincie non fu ancora chiamata sotto le armi. Si ritiene quindi che sul finire di aprile possa aver luogo il sorteggio.

Si dice probabile anche l'abolizione delle attuali brigate autonome coi loro nomi speciali, lasciando i reggimenti, distinti col solo numero d'ordine, come è ammesso in tutti i principali eserciti d'Europa.

Questa misura rendendo più facile la dislocazione dei reggimenti, e basando la formazione delle brigate solo sulle circostanze di luogo, oltre a moltissimi altri benefizi, produrrebbe pur quello d'una rilevante economia nelle spese di trasporto.

Si preparano, com'è noto, molti mutamenti nel personale dell'alta amministrazione provinciale. Sentiamo che ci saranno alcune promozioni di sotto-prefetti a prefetti, e di consiglieri delegati a sotto-prefetti.

Crediamo che la pubblicazione di queste nomine sia imminente.

Leggiamo nella *Nazione*:

Possiamo confermare la notizia data da alcuni giornali, che il ministro delle finanze abbia fatto studiare un progetto pel riscatto delle ferrovie romane, calabro sicule meridionali mediante conversione delle loro obbligazioni in rendita dello Stato, e siamo in grado di aggiungere che l'esame ne è già molto avanzato per cui se il Governo si decidesse ad entrare in questa via, potrebbe il progetto medesimo esser presentato tra breve al Parlamento.

**Roma.** Si scrive:

Il comm. Tonello si sarebbe inteso su due punti: quello dell'*exequatur*, e l'altro del giuramento. Si adotterebbe la teorica subalpina che il papa non preconizza i vescovi se non quando la persona del preconizzato è designata dal re. Quanto all'affare della riduzione delle diocesi, non c'è ancora nulla di stabilito: qui anzi si trova qualche difficoltà.

Le trattative procedono lentamente e regolarmente.

Sembra che a Roma abbia da un lato prodotta una certa impressione il manifesto di Giuseppe Mazzini, dall'altro certe voci che corrono sulla formazione di un comitato romano che avrebbe intendimenti più recisi di quelli non abbia l'antico comitato liberale.

Il governo francese, a quanto si assicura, avrebbe egli stesso chiamata l'attenzione del governo papale sulla formazione di questo nuovo comitato, composto di uomini d'azione, che pur ponendo da parte le loro opinioni individuali, hanno questa in comune che Roma dev'essere la capitale d'Italia. Anche nelle Romagne si è costituito un comitato, ed ha già pubblicato un indirizzo, il quale essendo penetrato nell'eterna città, ha, a quanto mi si narra, gittato l'allarme nell'aule del Vaticano. La formazione di questi nuovi comitati avrebbe persuaso il cardinale Antonelli a tentare le basi di un accordo col nostro governo, e da qui, sempre al dire dei nostri novellieri, sarebbe nata l'idea che il Berti avesse da passare *a caso* per Roma.

Scrivono da Roma che mentre il commendatore Tonello tratta la questione religiosa, l'ambasciatore di Francia insiste molto presso il papa per l'assestamento della questione politica e fa varie premure perchè si giunga ad un pronto accordo in ciò che riguarda le dogane e gl'interessi commerciali.

**Palermo.** Leggiamo nel *Diritto:*

Ci si riferisce che giunsero eccellenti notizie sulle condizioni della sicurezza pubblica della provincia di Palermo. Il generale Medici procede operosamente alla persecuzione ed all'arresto dei malfattori colle forze militari di cui dispone. E le sue operazioni sono premiate, secondo ci scrivono, da ottimi risultati. Molti renitenti e disertori si presentarono spontaneamente; le autorità militari trovano molto efficace cooperazione nei municipi.

**Trentino.** Nella notte del primo d'anno, vennero cancellate tutte le inscrizioni tedesche, che si trovavano sulla strada fra Avio e Salorno, cioè pel tratto di più di 50 leghe.

Questa dimostrazione ebbe il doppio scopo di protestare altamente contro le calunniose insinuazioni sparse ad arte, che l'agitazione del Trentino non sia frutto indigeno ma che sia rappresentata e sostenuta da un paio d'emigrati. Chi nell'avvenire sostenesse ancora tale menzogna, sarà o uomo sciocco, od un uomo di mala fede.

Contemporaneamente a questa esecuzione, vennero affissi proclami, poesie, cartelli, ecc. in tanta co-

più, quanta non ve n'ebbe mai esempio nel passato; basti il dire, che si arrivò perfino ad incollare, durante una sacra funzione, un proclama sulla schiena d'un agente di polizia, il quale divenne poi l'oggetto delle beffe universali. Alla sera poi sulla tarda ora, l'aere rimbombava di fortissime detonazioni, prodotte dallo scoppio di alcuni petardi, cui venne dato fuoco davanti alle abitazioni dei più odiati satelliti del Governo, e fuochi tricolori illuminavano la città ed i dintorni.

## ESTERO

**Austria.** Si annunzia che S. M. l'Imperatore d'Austria ha dato ordine che sia cambiato nome all'ordine cavalleresco della Corona ferrea.

**Francia.** A Parigi si va accreditando la voce che il duca di Grammont sia per abbandonare l'ambasciata di Vienna, e che al suo posto debba essere mandato il signor Drouyn de Lhuys. Com'è noto, l'ex-ministro degli affari esteri di Francia è sempre stato partigiano ardentissimo dell'alleanza austro-francese; e la sua nomina acquisterebbe nelle circostanze presenti un'importanza e una significazione particolare.

— Scrivono da Parigi:

Si accerta che se il primo dell'anno l'allocuzione di Napoleone III al Corpo diplomatico era pacifica, le parole proferite da S. M. quando ricevette il Corpo legislativo, fecero profonda impressione. L'Imperatore avrebbe detto ai deputati: Vi ringrazio del concorso che mi avete sempre dato; *nelle circostanze in cui ci troviamo*, ho più che mai bisogno di contare sulla vostra *più assoluta devozione*. Questa frase è autentica.

**Prussia.** Scrivono alla «Gazzetta d'Augusta» che le popolazioni di Francoforte e di Nassau non manifestano il menomo interesse per le elezioni al Parlamento del Nord non ostante gli sforzi del partito progressista prussiano.

— I medici del conte Bismark affermano che egli trovasi in ottima salute. Deve però astenersi da certe funzioni che lo forzano a tenersi in piedi, abbreviare le ore del lavoro, passeggiare a cavallo, tutte le mattine per due ore, e non fare nè ricevere che le visite più necessarie.

**Inghilterra.** Il «Morning Post» dimostra che oggimai in Inghilterra non vi sono più che due partiti a prendere: *Reform or no reform* (riforma o non riforma). Quindi si rivolge prima agli oppositori e poi a quegli stessi del suo partito, cioè i conservatori per persuadere a tutti che non si può uscire da quella alternativa indeclinabile se non se per mezzo di un compromesso. I sigg. Derby e Stanley, stando al «Post» l'avrebbero in pronto. Lo stesso sbracciarsi che fanno i radicali, continua il foglio conservatore, per dar a credere che è assolutamente impossibile che da un governo conservatore nasca un *bill* di riforma, è già senz'altro una prova abbastanza convincente che questo governo ha trovato in sè tanto da poter mettere assieme un progetto non sgradevole alla maggioranza del paese.

**Spagna.** Una celebrità spagnuola, il signor Emilus Santes, direttore generale della statistica del Regno ha pubblicato quanto segue:

«I 72,157 consiglieri municipali nominati dal Governo non sanno nè leggere, nè scivere, e gli alcadi nominati non ne sanno più di essi».

Beata Spagna!

— Il «Corriere Italiano» scrive:

Il nostro corrispondente di Livorno ci comunica il seguente telegramma da Marsiglia. «A Madrid grandissimo fermento: si teme lo scoppio della ribellione da un giorno all'altro. Le principali case commerciali non ricevono scadenze sulle piazze spagnuole, e inviano i loro valori a Parigi e a Londra per sicurezza. — Qui da due giorni passano molti emigrati spagnuoli provenienti dall'Italia e dal nord della Francia, diretti verso i Pirenei.

**Grecia.** Leggesi nell'«Ellade»:

«Assicurasi che anche il governo italiano ha autorizzato dei bastimenti da guerra a dare asilo alle vittime della rivoluzione di Candia ed a trasportarle in Grecia. Noi abbiamo sempre contato sulle simpatie degli Italiani. La nostra causa è identica. Noi, come essi, aspiriamo a costituirci nella nostra grande unità nazionale; le circostanze differiscono ed i mezzi pure, ma lo scopo è lo stesso. La Grecia e Roma costituivano, nei tempi antichi, un sol mondo, una sola epoca della storia. Gli è perchè i rapporti tra questi due popoli sono intimi, numerosi, perpetui. «Dio ha creato sorelle le due nazioni, dice il poeta ispirato dell'*Armeria di Torino* il loro regno è stato distrutto dai barbari; ma il fuoco sacro che le animava non si è mai spento; — esse rinasceranno tutte e due più forti e più belle.»

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

**La Giunta municipale**, nominata nella seduta del 29 dicembre, avendo rinunciato, il nostro Consiglio comunale è convocato pel giorno di domani, 9 gennaio, alle ore 6 e mezza pom. affine di procedere ad una nuova elezione. Trattandosi di nomine, la seduta non sarà pubblica.

### Spilimbergo 1 gennaio 1867.

Signor Direttore. — Il buio è tanto forte che v'è bisogno di luce. E giacchè con certa gente sono inutili o quasi le costituzionali guarentigie, inutili i reclami che si fanno alle inferiori o superiori Autorità pel trionfo della verità e della giustizia, si tenti colla pubblica stampa di squarciare le tenebre dalle quali sono coperte le azioni che si compierono e si compiono dacchè il Governo della libertà è inaugurato fra noi. Se a Sequals sia bene inteso il principio costituzionale vengasi qui e lo si domandi a quella caterva di preti ficcanasi, a certi uomini arroganti e dissidenti che da tempo in quà governano il paese. Vi diranno: fummo Austriaci cogli Austriaci, Russi coi Russi, Francesi co' Francesi; ci vogliono italiani? siamo italiani . . . . ma . . . . ma governiamo noi. E con ciò essi danno di piglio alle coscienze pervertite, alle antiche ignoranze, alle beghine, ai carcami del clericume. — Come destri capitani, schierate le truppe composte di tali elementi, essi montano sull'alto. E le altore sieno i campanili, le canoniche, i pergami, gli altari, i confessionali, a loro poco importa, purchè combattano. . . . . E combattono a visiera calata, nelle tenebre, nel buio, chè la verità, con simil gente, è sinonimo di menzogna. — Dopo il plebiscito, stupenda manifestazione di concordia anco fra questi popolani, i preti tramarono, inviperirono, vollero vendetta, congiurarono. — Sì, congiurarono per combattere colle arti del gesuitismo l'intelligenza, il valore. — Senza gettar la maschera, essi dissero: combattiamo. — Ma con che? coll'arte nostra, combattiamo le coscienze, esercitiamo le nostre vendette, suscitiamo questioni personali, seminiamo la discordia. Il campo è apparecchiato, la semente abbondante, pari sarà la messe. — E la messe essi l'hanno già in parte raccolta. — Si osservino le ultime elezioni comunali, e si vedrà se in essi sieno rappresentati gl'interessi generali del Comune, oppure soltanto quelli particolari dei Consiglieri, i quali, fatte poche eccezioni, brogliarono onde montare in cattedra per esercitare personali vendette, per suscitare questioni da campanile, per servire di strumento a qualche rancidume austriaco od a taluno antico partitante della infame polizia di quel Governo, amico di Inorenfeld e suoi satelliti. — Io lo dico il vero: mi aspettava dal Sindaco di quel paese più energia contro questi tiranni dell'anima. Vedremo che farà in seguito; esso si assicuri che verrà da noi censurato ed aspramente censurato se non terrà bene in bilico la bilancia. Merita più censura uno che può fare qualcosa purchè il voglia, che non chi nulla fa in buona fede. Accetti questa mia prima corrispondenza come prefazione di quelle che le spedirò in seguito, e spero che sieno molte, poichè molte sono le magagne che ci affliggono, molti i malanni che meritano curati; ed avrei necessità somma di dar buone lezioni ai nostri politicanti di osteria e di confessionale; ed importa soprattutto apparecchiare terreno all'avvenire con elementi migliori. Andrò peregrinando per i diversi Comuni di questo Distretto, e noterò in ognuno le più importanti cose.

Intanto, signor Direttore, le parlai di Sequals, Comune che mi darà argomento per molte altre corrispondenze.

### Bibliografia friulana.

*Scritti dell'ab. Giuseppe Bianchi.*

La costanza negli studii severi e l'amore verso le belle lettere se procurano onoranza a chiunque, tanto più rendono benemerito l'uomo che siffatta costanza e siffatto amore conserva negli anni, in cui per i più all'operosità succede bisogno irresistibile di riposo.

Ed è da attribuirsi cotale benemerenza verso il nostro paese all'illustre ab. Giuseppe Bianchi, del quale abbiamo sott'occhio due recenti lavori.

Il primo de' quali contiene la continuazione dei *Documenti dell'istoria friulana*, da lui raccolti ed esposti per sunto; documenti con gravi cure dissepelliti dai nostri Archivii e dati in lingua latina, affinchè i dotti d'ogni Nazione fossero in grado di profittarne. Tali documenti risguardano i secoli decimoterzo e decimoquarto; e l'Accademia storica di Vienna rende, col pubblicarli, un utile servigio alla scienza.

L'altro lavoro dell'ab. Bianchi (e questo uscito alla luce in Udine) si è la versione di una parte della trenodia *I Morti*, da lui originalmente scritta in esametri latini. Gentili e soavi concetti vestiti nella più vaga forma letteraria; ricordi affettuosi di cittadini per elevatezza di mente e per cuore ottimo indimenticabili. E noi anche per questo suo lavoro, che varrà a far conoscere il primo eziandio a coloro cui il leggere versi latini torna troppo difficile, dobbiamo esternare al Bianchi la gratitudine nostra.

*C. Giussani.*

### Osservazioni meteorologiche

*fatte nel R. Istituto Tecnico di Udine nel giorno 6 gennaio 1867.*

| | ORE | | |
|---|---|---|---|
| | 9 ant. | 3 pom. | 9 pom. |
| Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare . . . | mm 753.1 | mm 754.5 | mm 754.5 |
| Umidità relativa . . . | 0.86 | 0.64 | 0.78 |
| Stato del Cielo . . . . | sereno | quasi s. | sereno |
| vento ( direzione | — | — | — |
| vento ( forza | — | — | — |
| Termometro centigrado | —1.6 | +2.2 | 0.6 |

Temperatura ( massima + 3.5 ( minima — 2.9

### Distinta delle contravvenzioni punite durante il mese di Dicembre 1866.

| | | |
|---|---|---|
| Annona, pesi e misure . . . . . . | N. | 5 |
| Polizia stradale . . . . . . . . . | » | 73 |
| Ingombro stradale . . . . . . . . | » | 12 |
| Sanità . . . . . . . . . . . . | » | 9 |
| Sicurezza pubblica . . . . . . . . | » | 10 |
| Totale | N. | 109 |

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6, contiene:

Un R. decreto, 25 novembre, che stabilisce nella città di Belluno un istituto di scuole secondario con 5 classi ginnasiali e 6 liceali.

2. R. decreto, 16 dicembre che sopprime il regio consolidato di Spira (Baviera) e ne erige uno in Augusta (Baviera).

3. R. decreto 20 dicembre, che autorizza l'iscrizione sul Gran Libro del Debito Pubblico dello Stato, in aumento al consolidato 5 per 0₍0, di una rendita di l. 100 mila intestata a favore del Banco di Napoli.

4. R. Decreto 20 dicembre, che modifica la parte organica degl'impiegati addetti alle cliniche della R. Università di Napoli.

5. R. Decreto 14 dicembre, che sopprime l'ispettorato generale del servizio ippico del Regno, ed istituisce un Consiglio per il servizio ippico del Regno, che pronunzierà il proprio avviso consultivo in tutte le quistioni tecniche ed amministrative relative al migliore andamento di detto servizio.

6. Disposizioni nel personale della carriera superiore amministrativa:

7. Disposizioni nel personale degli archivi.

## CORRIERE DEL MATTINO

È priva di ogni fondamento la voce accolta da qualche periodico francese, che il principe Umberto abbia ricevuto qualche rifiuto dalle arciduchesse austriache in cerca di un trono, tra le quali si cita la nipote dell'exduca di Modena. Questi rifiuti per esser possibili dovrebbero essere stati preceduti da domande che non hanno avuto luogo in alcuna forma.

Notizie particolari da Vienna fanno presentire come non improbabile ed assai vicina una crise ministeriale che farebbe uscire dal gabinetto il sig. Beust, vittima della diffidenza de' più influenti de' suoi colleghi.

Il *Diritto* pubblica due documenti importanti relativi alla insurrezione candiota. Uno è l'appello del comitato centrale cretese, il quale con nobili parole nel nome della civiltà cristiana alle prese colla barbarie turca e della libertà in lotta contro il più brutale despotismo, chiede aiuto a quanti in Europa hanno cuore per le sventure e simpatie alla giustizia della causa greca.

L'altro è un manifesto del comitato cretofilo di Londra, il quale apre appunto le sottoscrizioni in favore dei Candioti.

Noi saremmo lieti se anco in Italia sorgesse la carità cittadina in sollievo dei tanti dolori che oggi si sono aggravati sulla valentissima Candia.

Scrivono da Roma:

«L'atmosfera va grado grado caricandosi di elettricità; il sapore dell'occupazione straniera comincia a venire alle labbra, e Roma sarà tra poco dopo Trento, la città italiana, dove si possono rigustare quelle emozioni violente e non prive di fascino, framezzo alle quali s'è maturato così vigoroso e così saldo il sentimento nazionale nella Lombardia e nel Veneto.

Il *Conte Cavour* assicura che il processo Persano non sarà portato all'udienza dinanzi all'alta Corte di giustizia, prima del venturo aprile.

L'imperatore Napoleone si assicura sia assediato dal partito clericale, perchè nel discorso della corona dica una parola, che prometta un nuovo intervento, in favore del papa, nel caso che scoppiasse una rivoluzione in Roma.

A molte voci dà luogo il ritorno precipitato di Metternich a Parigi. Anche l'*Indépendance belge* parla di trattative fra il Governo austriaco ed il francese, per istabilire un accordo comune riguardo agli affari d'Oriente.

### Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

*Firenze, 8 Gennaio*

**Pietroburgo, 7.** Furono pubblicati tre Ukasi riguardanti la Polonia. Il primo introduce il regolamento Russo nell'amministrazione finanziaria della Polonia e stabilisce la direzione provvisoria del tesoro in Varsavia dipendente dal ministero delle finanze. Il secondo subordina l'amministrazione postale del regno di Polonia al ministero delle poste di Russia. Il terzo concerne la divisione amministrativa della Polonia.

**Costantinopoli, 6.** Nel combattimento presso Jonia caddero 300 insorti. Un bastimento da *guerra* Russo raccolse 4500 fuggiaschi fra cui molte donne e fanciulli. Il Commissario imperiale fu accolto a Selinos festevolmente dal Clero greco e dalla popolazione. Le notizie dei Giornali esteri circa la Tessaglia sono esagerate.

Si ha da *Lunca*, 1.o Il quartiere generale turco è stabilito nel distretto di Selinos i cui abitanti deposero le armi. *Corroneos* dopo la disfatta di Jonia rifugiossi nelle montagne di Sfakia. Risolse di imbarcare tutti i volontari sulla fregata Russa. *Zimbrakakis* è inseguito nelle montagne di Selinos. Credesi che i capi degl'insorti rinunzieranno a questa lotta disperata.

**York, 26.** Confermasi che Sherman e Campbell ritorneranno in causa della impopolarità che incontra nel Messico il governo di Juarez e per la difficoltà di abboccarsi con esso. Berthemy presentò jeri al presidente le sue credenziali esprimendo la speranza che continueranno le relazioni amichevoli tra la Francia e gli Stati Uniti. Attendesi un cambiamento nella politica del governo federale verso il Messico.

**Costantinopoli, 7.** L'isola di Candia è interamente sottomessa alla autorità del Sultano. Non rimane che di sbarazzare l'isola da alcuni avventurieri stranieri rifuggiatisi nelle montagne.

La popolazione è assai sdegnata contro la Grecia.

**Parigi, 7.** Fu pronunciata la sentenza del processo intentato contro gli studenti.

Quattro furono condannati a 15 mesi di prigione, due a un anno, sei a sei mesi, i rimanenti a tre mesi.

**Firenze, 7.** Un decreto convoca pel 20 corrente i collegi di Zogno, di Belluno, di Padova, d'Este, di Lendinara, di Verona, di Ferrara, di Pescia, di Desio, di Afragola, di Vizzini, di Montagnana e di Treviso per eleggere il proprio deputato.

**Pietroburgo 7.** Un ukase divide la Polonia in dieci governi, e 75 circondarii in luogo dei 5 governi attuali. I governatori sono investiti di estesi poteri.

*L'Invalido russo* dice che lo scopo degli Ukasi pubblicati è di riavvicinare e assimilare la Polonia alla Russia.

L'unità amministrativa permetterà d'introdurre in Polonia tutti i miglioramenti esistenti in Russia.

**Nuova-York, 5.** Incomincia nuovamente la agitazione tendente a porre il presidente Johnson in istato di accusa.

Cotone 35 1₍2.

**Parigi 7.** — Il *Constitutionnel* annunzia che la salute dell'imperatore del Messico va sensibilmente migliorando.

**Vienna 6.** — L'asserzione del *Mémorial Diplomatique* circa le proposte che il gabinetto di Vienna avrebbe indirizzato alle potenze garanti che sottoscrissero il trattato del 1856 è formalmente smentita.

**Firenze 7.** — La *Gazzetta Ufficiale* reca una Relazione del Ministro della Guerra a S. M. sulle economie da introdursi nel Bilancio della guerra. Propone di inviare in licenza straordinaria i soldati della classe 1842. Propone le seguenti riduzioni di quadri: Un Battaglione ogni Reggimento di fanteria. Una Compagnia ogni Battaglione di Bersaglieri. Due Compagnie ogni Reggimento del Treno. Quattro Compagnie ogni Reggimento dei zappatori. Quattro Compagnie ogni Reggimento di artiglieria di piazza. Due Compagnie ogni Reggimento di pontonieri. Propone pure le soppressioni dei Comandi di dipartimento e l'istituzione di tre Divisioni territoriali. Con tali economie e utilizzando *alcune risorse esistenti* di magazzini, vestiario e materiale alimentario, il bilancio della guerra potrà far fronte a tutte le esigenze del servizio 1678 mediante la somma di 140 milioni circa.

### Chiusura della Borsa di Parigi.

Parigi, 7 gennaio

| | 5 | 7 |
|---|---|---|
| Fondi francesi 3 per 0₍0 in liquid. | 70.— | 70.20 |
| » » » fine mese | —.— | —.— |
| » » 4 per 0₍0 . . . . | 99.— | 99.05 |
| Consolidati inglesi . . . . . . | 90 3₍4 | 90.3₍4 |
| Italiano 5 per 0₍0 . . . . . | 56.75 | 54.10 |
| » » fine mese . . . | 56.70 | 54.20 |
| » » 15 gennaio . . | —.— | —.— |
| Azioni credito mobil. francese . . | 506 | 510 |
| » » » italiano . . | — | — |
| » » » spagnuolo . . | 315 | 305 |
| Strade ferr. Vittorio Emanuele . . | 92 | 98 |
| » » » Lomb. Ven. | 392 | 392 |
| » » » Austriache . | 407 | 396* |
| » » » Romane . . | 92 | 95 |
| Obbligazioni. . . . . . . . . | 140 | 142 |

*Vaglia staccato

PACIFICO VALUSSI
*Redattore e Gerente responsabile.*

# ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

## PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE sulla piazza di Udine.

**30 dicembre.**

*Prezzi correnti:*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Frumento venduto dalle | aL. 17.00 | ad aL. | 18.00 |
| Granoturco vecchio | » 8.00 | » | 9.00 |
| detto nuovo | » 8.00 | » | 9.00 |
| Segala | » 9.00 | » | 9.75 |
| Avena | » 9.50 | » | 10.50 |
| Ravizzone | » 18.75 | » | 19.50 |
| Lupini | » 5.25 | » | 6.00 |
| Sorgorosso | » 3.70 | » | 4.20 |

### (*Articoli comunicati*) (*)

*Al sig. Gio. Batt. Tomada Sindaco di Mortegliano.*

Veduta la meschina sua confutazione nel num. 100 del «Giornale di Udine» io dichiaro essere essa priva affatto di raziocinio, e mi offro a ribatterla.

Non disconoscendo, Ella sig. Sindaco, le imperfezioni avvenute nella compilazione delle liste elettorali in loco, vorrà altresì accordarle *il privilegio di essere giunta al colmo dell' inesattezza*, o per dir meglio dell' illegalità. Come pure il silenzio da lei serbato sull' ammissione di *analfabeti, privi di censo, oberati dolosi e condannati per crimine*, ha confermato ad oltranza il mio asserto; ed io la sfido a provare il contrario. Circa poi alle difese, ch' Ella assume dell' Agente comunale, avrebbe fatto assai meglio ad ometterle, poichè sussistono documenti d' Ufficio, che parlano di lui diversamente.

Parimenti addimostrando Ella, sig. Sindaco, siffatta parzialità per taluni, darebbe occasione anche all' ignorante d' avere poca fiducia nell' attuale Amministrazione. Ma già in tutto il di lei comunicato si scorge di leggieri la passione che lo dettò. Ella dunque a torto cresimò il mio scritto di *falso, vile* ed *insultante*, poichè all' ombra d' un Governo costituzionale, in cui è libera la parola, non esposi che il vero ed al solo scopo d' impedire ulteriori malanni. E ciò credo sia bastante a dare una solenne smentita alla pubblicata sua lettera.

. . . . 6 gennaio 1867. G. B.

*Nimis li 4 del 1867*

A Nimis la seconda metà del decembre p. p. per otto giorni predicava l' egregio Parroco di Pavia, don Giacomo de Monte. Conoscenza dei tempi e dei popoli, forti studii e molta arte nella predicazione, eloquenza non comune, dignità, verità ed energia nel porgere, cuore ardente pel bene del popolo, e specialmente il divino intervento, tutte queste condizioni fecero sì, che la sua parola ottenesse splendidi frutti. Il popolo di Nimis lo ascoltava stupito, pianse alla sua partenza e benedice alla sua memoria. Si osservò in lui l' uomo, che superiore ai partiti, tutti se li affeziona e li concilia tutti nel vincolo della Religione e dell' amore, l' uomo, che, vedendo e trattando la Religione come un' istituzione non di soli rapporti eterni, ma di rapporti altresì sociali, la rende doppiamente amabile.

Si assicuri il degnissimo signor Parroco di Pavia della nostra, anzi della gratitudine e considerazione di tutto questo intelligente e buon popolo.

*Pre. Agostino Candolini piev.*
ed alcuni membri della Società di Mutuo socc.

N. 6354. p. 3.

**EDITTO.**

Nei giorni 10 gennaio, 7 febbraio e 7 marzo 1867, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. saranno tenuti nella sala udienze di questa r. Pretura dietro requisitoria del r. Tribunale prov. sez. civ. di Venezia 12 luglio p. p. N. 13580 sopra istanza di Leone Recca possidente e negoziante di Venezia, coll' avv. Manetti, contro Maria Giacomuzzi Caine del fu Antonio, e Giuseppe Caine del fu Felice conjugi, possidenti domiciliati a Chiarano di Motta, tre esperimenti, per la vendita all'asta degli stabili infrascritti alle seguenti

*Condizioni:*

1. La vendita seguirà in un solo lotto, e se dall'apertura dell'asta dopo decorsa un'ora non si presentasse alcun oblatore, la vendita seguirà per lotti come nella qui appiedi descrizione corrispondente alla stima eseguita in ordine al decreto 25 luglio 1863 N. 4570 di questa r. Pretura, e pubblicata il 22 settembre successivo con deduzioni di tutti quei beni che furono venduti all'asta fiscale per debito d'imposte, i quali sebbene compresi nella detta stima non lo furono nella suddetta descrizione, e non vengono venduti all'asta.

2. Nel primo e secondo esperimento la vendita non potrà seguire che a prezzo superiore, od almeno eguale a quello di stima come sopra. Nel terzo esperimento potranno essere venduti anche al disotto della stima.

3. Tutti gli acquirenti all'asta dovranno depositare nelle mani della commissione il decimo del prezzo e tale deposito sarà restituito a chi non rimarrà deliberatario.

4. Dovrà essere versato nei depositi del Tribunale di Udine entro giorni 10 da quello della delibera la somma occorrente per completare il prezzo calcolato il deposito cauzionale.

5. Staranno a carico del deliberatario le spese esecutive a cominciare della istanza per stima oltre il prezzo di delibera e dovranno essere rifuse da qualunque acquirente, anche se creditore iscritto, all'esecutante, o per esso al suo procuratore avvocato Manetti al più tardi entro giorni otto dalla liquidazione che non potendo seguire in via amichevole sarà fatta giudizialmente dal Tribunale di Venezia. Del pari starà a carico del deliberatario e dovrà da esso soddisfarsi la imposta pel trasferimento della proprietà. Essendo più d' uno deliberatari le dette spese esecutive dovranno ripartirsi tra essi in proporzione del valore di stima degli stabili esecutati.

6. Mancando al pagamento del prezzo nel termine stabilito all' art. 4. il deliberatario perderà il deposito, e gli immobili esecutati saranno posti nuovamente all' asta, a suo carico, rischio e pericolo, salvo all' esecutante o a chiunque altro potesse competere il diritto di costringerlo volendo all' adempimento dell' offerta. Anche nel caso che rendendosi deliberatario taluno dei creditori iscritti esonerati dal deposito, non venisse questo eseguito entro otto giorni dopo essere la graduatoria passata in giudicato, per la somma non devoluta a pagamento del suo credito utilmente collocato, potranno essere nuovamente esposti all' asta a suo carico, rischio e pericolo i lotti che avesse acquistati.

7. Versato però il prezzo e pagate le spese di cui all' art. 5. potrà il deliberatario chiedere la immissione in possesso degl' immobili acquistati, che inquanto ai creditori iscritti, i quali fossero rimasti deliberatari verrà accordato dietro loro dimanda subito dopo la delibera.

8. I beni vengono alienati senza alcuna responsabilità dell'esecutante, nella condizione in cui si troveranno al momento della delibera con ogni inerente servitù attiva e passiva ed ogni aggravio di cui fossero caricati.

9. Dal momento della delibera staranno a carico degli acquirenti le pubbliche imposte, ed i sudd. aggravi, ed essi avranno diritto alle rendite.

10. Tanto il deposito cauzionale che il prezzo dovranno pagarsi in moneta d'argento effettiva, esclusa qualunque altra moneta e specialmente la carta monetata.

*Descrizione dei beni*

da subastarsi. In comune di Brugnera distretto di Sacile, sotto denominazione tenimento in Guarda.

| Lotti | Numeri di mappa | Superficie | | Rendita cens. | | Valore di stima | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | Pert. | C. | Lire | C. | Fior. | S. |
| I. | 1660, 2972, 1665, 1660, 1653, 1656, 1661, 1657, 1658, 1675, 1678, 1676, 1677, 1672, 1674, 1680, 1651, 1679, 1652, 1681, 1682, 1683, 1684, 1666, 1641, 1642, 1643, 1644, 1645 | 109 | 51 | 343 | 33 | 6360 | 78 |
| II. | 1671, 1670, 1667, 1664, 2652, 2651, 1663, 3081, 2653, 2648 | 253 | 57 | 919 | 77 | 10545 | 10 |
| III. | 1645, 2072 sub A, 2044, 2646, 1689 sub A, 1686, 1685, 1687, 1688, 2279, 1689 sub C, 2210, 2228, 488 | 129 | 84 | 226 | 09 | 3620 | 20 |
| IV. | 2643, 2642, 2072 sub B, 1673, 2647, 2650, 2641, 2649, 3063, 1648, 1649, 1639 s. A, B, 1647, 1646, 1638, 1636, 1635, 1633, 1634 | 186 | 79 | 317 | 47 | 4806 | 80 |
| V. | 1599, 1600, 1640, 2907, 1595, 1596, 1592 | 260 | 01 | 461 | 99 | 4541 | 12 |
| VI. | 2271, 2272, 2273, 2635, 2636, 3062, 2639, 2640 | 24 | 82 | 85 | 12 | 532 | 90 |
| VII. | 2334, 2335, 2336, 2301, 2693 | 13 | 02 | 63 | 28 | 755 | 00 |
| VIII. | 1510, 1511, 1508, 1509, 1512, 2950, 1563, 1722, 1721, 1731, 2012, 2013, 2029, 2030, 2047, 1707, 1714 sub B, 1716 | 139 | 28 | 268 | 84 | 2892 | 70 |
| IX. | 2789, 1302, 319, 2930, 407, 2804, 495, 406, 1300, 1831, 1828 | 88 | 08 | 49 | 87 | 1155 | 50 |
| | | 1233 | 82 | 2705 | 76 | 35210 | 10 |

Ed il presente s'inserisca per tre volte nel «Giornale di Udine», e si pubblichi come di metodo nei luoghi soliti di questa città ed all'albo pretoreo.

Sacile, 1 novembre 1866.

*Dalla R. Pretura*
Lovadina r. Pretore.
Bombadelli

N. 3630. p. 1.

**EDITTO.**

Si notifica all' assente Guglielmo Piussi fu Vincenzo detto Bais che la R. Procura di Finanza Veneta rappresentata dalla R. Intendenza di Finanza in Udine, ha prodotto a questa R. Pretura l' istanza 22 dicembre 1866 N.ro 3630 contro esso ed il d. lui fratello Lodovico per vendita all'asta giudiziale di proprietà indivisa col detto fratello pel pagamento di fior. 6.55 val. austr. a titolo tassa dell' eredità della fu Maria Lugia Piussi tutt' ora insoluta, oltre gl' interessi e le spese e che pella esecuzione della stessa vennero fissati i giorni 8, 15 e 22 Febbrajo p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 1 pom.

Non essendo noto il luogo di sua dimora gli venne deputato in Curatore quest' avv. dott. Scala a di lui pericolo e spese onde l' esecuzione si compia secondo le vigenti prescrizioni.

Tanto viene quindi notificato ad esso Guglielmo Piussi onde possa far tenere in tempo utile al deputatogli Curatore le credute istruzioni, oppure provvedere personalmente al proprio interesse dovendo altrimenti a se medesimo attribuire le conseguenze della sua inazione.

Locchè s' inserisca per tre volte nel «Giornale di Udine.»

*Dalla R. Pretura, Moggio 22 dicembre 1866.*

Il R. Dirigente
B. Zara

N. 27404. p. 1.

**EDITTO**

Si porta a pubblica cognizione che nel giorno 19 novembre p. p. moriva in questa città Matilde Colombo fu Giovanni e della pur defunta Ceruti, d'anni 80, nativa di Corfù, monaca di S. Chiara, lasciando fior. 25.18 da esigersi presso questa R. Cassa di Finanza, per residuo della pensione che godeva di annui fio. 185.26.

Essendo ignoti a quest' Ufficio i successibili della stessa, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa sulla sostanza lasciata dalla detta defunta ad insinuare il loro diritto ereditario a questo Giudizio entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare le loro dichiarazioni di eredi comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità per la quale venne ora destinato in Curatore il Dottor Alessandro Delfino sarà ventilata in concorso di coloro che si saranno dichiarati eredi e verrà loro aggiudicata. La parte d'eredità intiera nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Si affigga nei soliti luoghi, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

*Dalla R. Pretura Urbana*
Udine 10 dicembre 1866
Il Consigliere Dirigente COSATTINI
*Nordio Acc.*

N. 5194 p. 1.

***EDITTO.***

Si avverte che nel giorno 19 febbrajo p. v. dalle ore 9 ant, all' 1 pom. avrà luogo presso questa R. Pretura il 4. esperimento d' Asta degli stabili sottodescritti ed alle condizioni sottoesposte, ad istanza di Pasqualini Angelo in confronto di Giuseppe Di Lorenzo di Beano e di creditori in scritti Valentinis Francesco e Veneranda Chiesa di Zompicchia.

**Descrizione dei Beni da subastarsi**

*Lotto I.*

Aratorio denominato Gloria in mappa di Beano alli N.ri 848, 849 di pertiche 2.28 rend. l. 2.76. fior. 60.10

*Lotto II.*

Aratorio denominato via di Rivolto indetta mappa al n. 403 di pert. 3.67 rendita l. 5.87 stimato » 75.—

*Lotto III.*

Aratorio denominato Lungo in mappa sudda al n. 911 di pert. 13.44 rend. l. 21.40 stimato » 285.50

*Lotto IV.*

Aratorio denominato Pedrasso in mappa al n. 917 di pert. 3.93 rend. l. 6.01 stimato » 78.57

*Lotto V.*

Prato detto Via dei Prati in mappa al n. 1280 di pert. 2.14 rend. l. 2.31 stimato » 60.—

*Lotto VI.*

*A.* Aratorio denominato Braida di Casa in mappa al n. 230 *b.* di pert. 4.37 rend. l. 2.29 » 54.—

*B.* Fabbrichetta costrutta di muri, coperta a coppi che abbraccia una stanza terrena con altra sovrapposta sotto il coperto in mappa al n. 215 di pert. 0.03 rend. l. 4.32 » 110.—

*C.* Casa ad uso di abitazione rurale in mappa al n. 234 *a.* di pert. 0.24 rend. l. 12.04 » 500.—

**Condizioni:**

1. Gli stabili si vendono in lotti separati ed a qualunque prezzo.

2. L' offerente meno l'esecutante od il di lui procuratore cauta l'offerta, depositando il quarto del lotto cui aspira.

3. Entro otto giorni dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria, il deliberatario giustificherà il pagamento dei creditori graduati fino alla concorrenza del prezzo di delibera in valuta metallica legale od in pezzi da venti franchi, ragguagliati a fiorini 8 l'uno, in seguito a che soltanto, potrà seguire l'aggiudicazione.

4. Dal giorno della delibera sino alla definitiva aggiudicazione, avrà il possesso e godimento materiale dello stabile e corrisponderà l' interesse del 5 per cento sulla intera somma del prezzo.

5. In caso di mora, sarà perduto il deposito a favore dell'esecutante, facoltizzato a ripetere l'asta a tutto rischio e pericolo del moroso deliberatario.

6. Gli stabili si vendano come stanno e giacciono al momento della consegna senza veruna responsabilità da parte dell'esecutante, nemmeno se mancata ora od in seguito tutta o parte della proprietà, ritenendosi nei rapporti coll'esecutante, acquirente a tutto suo rischio e pericolo.

7. Stanno a carico del deliberatario le spese di voltura, e le imposte eventualmente insolute.

Locchè si pubblichi come di metodo e si inserisca per tre volte nel «Giornale di Udine.».

Codroipo 18 dicembre 1866.

Dalla R. Pretura.
BRONZINI Dirigente.



**Patti d'associazione pel Giornale l'ARTIERE.**

1. Il Giornale l'**Artiere** ha *Soci-protettori* che pagano italiane lire 3:75 per semestre, e *Soci-artieri* che pagano italiane lire 1:25 per trimestre. I *Soci-artieri* fuori di Udine pagano italiane lire 1:50 per trimestre per ricevere il Foglio a mezzo postale.

2. I Soci-tutti, che soddisfecero al pagamento, hanno diritto alla stampa gratuita di annunzj o articoli nell' ottava pagina pel prezzo intero dell' associazione; computandosi esso a centesimi 25 per linea; dimodochè il Socio, che avrà approfittato del diritto d'inserzione, avrà avuto il Giornale senza alcuna spesa.

3. I *Soci-artieri* avranno diritto ai premj d'incoraggiamento per la lettura.

4. I pagamenti si faranno in Udine all' Amministratore signor Giuseppe Manfroi alla Biblioteca civica nel Palazzo Bartolini, a cui pure saranno inviati i Vaglia postali.



Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.